

Giovedì della III Settimana di Pasqua
Visita pastorale (San Siro-Sempione-Vercellina)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Parrocchia Beata Vergine Addolorata in San Siro
5 maggio 2022

Eppure ... l'opera di Dio

1. La visita pastorale

Per dire: “voi mi siete cari, voi mi state a cuore”.

Per dire: “siamo l'unica Chiesa di Milano, nessuna parrocchia, nessuna comunità, nessuna realtà ecclesiale può essere autoreferenziale”.

Per ascoltare la Parola di Dio e trarne indicazioni per la missione.

2. *Il mare era agitato e Gesù non li aveva ancora raggiunti.*

La Chiesa, dappertutto, forse un po' sempre, attraversa un mare agitato. Molti momenti della vicenda umana sono vissuti dalla gente e anche dalla Chiesa con l'impressione di vivere nel contesto più agitato della storia. Quello che è vicino sembra grande, quello che è lontano sembra piccolo.

Il mare è agitato: la navigazione non è sicura. Ci domandiamo: arriveremo a riva? Stiamo andando in qualche direzione promettente?

Il vento è contrario. Molti modi di pensare, molte scelte di vita, molte forze che dominano il tempo soffiano in direzione contraria.

Siamo chiamati a essere fratelli: il vento soffia nella direzione della estraneità, indifferenza, ostilità. Guerra!

Abbiamo una proposta educativa che invita a radunarsi nell'assemblea eucaristica, a percorrere le vie della fede, della preghiera condivisa: il vento soffia nella direzione dell'andare via, del ritenere poco interessante pregare insieme, celebrare insieme, essere presenza attiva in comunità.

Siamo impegnati a praticare la carità, la solidarietà, il servizio a coloro che si trovano nel bisogno: il vento soffia nella direzione del pensare a sé, del vivere il rapporto con gli altri con molte cautele e paure, dell'individualismo e dell'egoismo.

3. *La barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

La navigazione continua anche sul mare agitato, anche con il vento contrario. Quale navigazione? Verso quale riva?

3.1. *Sono io, non abbiate paura.*

I discepoli spaventati hanno l'impressione di essere abbandonati e l'avvicinarsi di Gesù diventa un motivo di paura perché non riconoscono il suo volto, la sua vicinanza.

La parola del Vangelo educa lo sguardo della fede. Non abbiate paura, il Signore è vicino, il Signore viene. Siamo chiamati a compiere l'esercizio spirituale di riconoscere la presenza di Gesù. Forse troppo indaffarati, forse troppo scoraggiati, forse troppo attenti a quello che facciamo e ai risultati che possiamo contare, forse troppo affaticati dal vento contrario che soffia forte, non riusciamo a riconoscere la presenza di Gesù.

La giusta sollecitudine per quelli che mancano, per quelli che si sono allontanati forse distoglie troppo lo sguardo da quello che sta avvenendo, al cuore del mistero che celebriamo: Gesù è presente, non abbiate paura. La preghiera, l'ascolto della parola, il silenzio dell'adorazione offrono la grazia di ascoltare Gesù che dice: *non abbiate paura*. "Noi non ci siamo persi d'animo, abbiamo cercato di superare questi momenti, di farli diventare una opportunità" (cfr Relazione consiglio pastorale).

3.2. *"Saulo, Saulo!"*

Nelle vicende tribolate della comunità cristiana, nei momenti dell'ostilità aggressiva, il Signore risorto continua la sua opera di salvezza, per vie imprevedibili. Gesù chiama per nome, Gesù chiama una persona per volta. Il persecutore diventa apostolo per una esperienza misteriosa, che diventa decisiva per lui, che resta enigmatica per gli altri.

La conversione di Paolo può illuminare sulle vie da percorrere in un contesto in cui la via di Damasco è la via della persecuzione arrabbiata che vuole annientare la presenza della comunità cristiana. Gesù chiama un uomo e quest'uomo diventa predicatore del Vangelo e fondatore e animatore di comunità in molte parti del Mediterraneo. Questa è la strada che ci indica Gesù: i pochi che ci sono diventano apostoli per i molti, per tutti. Non è garantito loro il successo, ma è affidata la missione.

La Chiesa continua così, anche a Milano, anche in questo quartiere ad essere il piccolo seme che germoglia e cresce, ad essere il poco sale che dà sapore per la vita di tutti, ad essere lievito per far lievitare tutta la pasta.

3.3. Il segno: la barca che continua a navigare.

I discepoli vollero prenderlo sulla barca.

La comunità cristiana trova qui una sua immagine suggestiva. Continua a navigare. Non sta ferma, non ripete quello che ha sempre fatto, non si costituisce come un monumento immobile. Continua navigare.

Quali saranno i segni che fanno riconoscere la presenza della comunità dei discepoli di Gesù?

Le domande (cfr Relazione Consiglio Pastorale), il confronto, la recezione delle indicazioni della Chiesa, la dinamica della presenza territoriale della parrocchia nel decanato sono i luoghi dove si continua a navigare con Gesù, a cercare con lui la rotta e la meta.

L'Eucaristia è il grande segno e i suoi frutti sono la gioia e la comunione nella carità.